



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, sabato 22 giugno 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Assistenza agli anziani Napoli ultima

**Maria Pirro**

Che cosa accade se, a 80 anni, si arriva al punto che non è più possibile abitare da soli? Per una malattia grave, la morte del congiunto. E per mille altre incognite, lo stesso destino è scritto nel cuore e nella mente di molti. Impossibile dire quanti con esattezza. Perché in Italia gli anziani sono 12 milioni, in Campania quasi un milione: in aumento, e con una aspettativa di vita, nella regione, più bassa rispetto alla media nazionale. Ma que-

sto non è l'unico primato negativo. Ma questo non è l'unico primato negativo. Qui hanno a disposizione, in proporzione, il minor numero di posti letto nelle strutture residenziali di accoglienza (quasi tutte gestite dai privati): uno per ogni 120 abitanti, anziché uno per ogni 42. E non c'è un'anagrafe che ne censisce i bisogni.

> Segue a pag. 41

L'Italia a due velocità

# Assistenza agli anziani, Campania maglia nera

Il censimento delle strutture per la terza età: soltanto un posto ogni 120 abitanti. Male Napoli

**Maria Pirro**

Che cosa accade se, a 80 anni, si arriva al punto che non è più possibile abitare da soli? Per una malattia grave, la morte del congiunto. E per mille altre incognite, lo stesso destino è scritto nel cuore e nella mente di molti. Impossibile dire quanti con esattezza. Perché in Italia gli anziani sono 12 milioni, in Campania quasi un milione: in aumento, e con una aspettativa di vita, nella regione, più bassa rispetto alla media nazionale. Ma questo non è l'unico primato negativo. Qui hanno a disposizione, in proporzione, il minor numero di posti letto nelle strutture residenziali di accoglienza (quasi tutte gestite dai privati): uno per ogni 120 abitanti, anziché uno per ogni 42. E non c'è un'anagrafe che ne censisce i bisogni.

«Si sta come, d'autunno, sugli alberi, le foglie» dice G., classe 1933, che cita a memoria i versi di Ungaretti ed è il simbolo perfetto di queste storie

sospese. Indossa la vestaglia durante il colloquio che avviene in un cortile circondato dalle cancellate e assediato dagli insetti. L'ottantenne, apparentemente in buona salute, non esce quasi mai dalla struttura per anziani dove risiede, pagando una retta

mensile, lui spiega, più alta di quanto riceve di pensione: «Mi sono trasferito per paura di un altro malore improvviso perché mio nipote ha detto che non avrebbe potuto badare anche a me. Ho avuto due ictus». Casa sua? «L'ho lasciata definitivamente il giorno in cui ho preso questa decisione, altrimenti non avrei resistito a tornare» ammette senza imbarazzo, mentre mostra la sua nuova camera da letto, senz'anima. Su un armadio, due valigie e cartoni: è tutto quel che resta di un'identità interrotta, resa invisibile, riposta con ordine.

Il censimento delle strutture per anziani, che il Mattino pubblica in anteprima, descrive questa e altre realtà in Campania e in Italia attraverso i dati, aggiornati al 31

dicembre 2012, trasmessi alle prefetture dai Comuni ed elaborati dal Centro di documentazione e statistica della Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno. Con chiarezza le tabelle mostrano che, per il sostegno alla terza età come per il tempo pieno a scuola, esiste un'Italia a due velocità. Un esempio? In Piemonte ci sono 142 strutture culturali, in Lombardia 164, nel Veneto 180. In Campania sono 32. Con 2.918 iscritti, l'1,25% del totale nazionale.

Un altro capitolo dell'indagine è incentrato sulle strutture non residenziali: 299 in Campania, 7.717 in Italia. Nella regione gli utenti sono 19.993, nella penisola 907.397. Invece le strutture residenziali sono 201 con 6.249 posti letto in Campania e 6.467 con 303.180 posti letto in Italia. Nella maggioranza, la gestione è saldamente nelle mani dei privati. In particolare a Napoli e nelle altre province campane le strutture residenziali private sono 174, quelle pubbliche solo 19, miste 8. Come a dire, investire nei servizi per la terza età conviene. Le rette oscillano, in media, tra i 1200 e i 1800 euro.

«Tre milioni 356mila euro. A tanto ammonta la spesa sostenuta per le case albergo, nel 2012, dal Comune di Napoli» segnala un report realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio che avvisa: «Nel contempo, edifici pubblici che potrebbero accogliere anziani con costi irrisori, è questo il paradosso, sono abbandonati, inutilizzati, occupati dagli abusivi». Questo accade all'ospizio dei Cristallini nel rione Sanità («ristrutturato ma inutilizzato»), nel complesso «San Giuseppe», ai Miracoli, («è occupato da anni dagli abusivi»), e nei mini-appartamenti di «San Nicola al Nilo», nel centro antico. «Dove abitano, senza averne diritto, anche i parenti di un anziano, una ex badante e due ex portieri della struttura». Invece nel «Mimmi», ai Mira-

coli, vivono solo tre anziane più volte invitate ad andare via: la struttura è degradata, la ristrutturazione attesa da anni.

E le 19 rsa, le residenze sanitarie assistenziali gestite dalle Asl, non bastano a dare una risposta a tutti gli ammalati dai capelli bianchi. Solo a Napoli, prima città in Campania ad attivare nel 1998 una rete di servizi geriatrici con rsa, ci sono 188 posti letto, ne sono previsti 916, ma in prospettiva, con l'invecchiamento della popolazione, ne occorreranno oltre 3000, di cui 220 posti dedicati ai centri diurni per pazienti afflitti da Alzheimer. Questi ultimi e gli anziani con altre forme di demenza sono costretti ad aspettare mesi per accedere al servizio. «Ma, al momento, vi sono enormi difficoltà per reperire i finanziamenti e realizzare altre strutture» dice Mario Scognamiglio, direttore del dipartimento delle fragilità dell'azienda sanitaria locale.

La povertà, come si sa, aumenta il disagio. Scognamiglio avvisa: «Fin quando possibile, l'anziano dovrebbe restare nel contesto che gli è familiare. Per farlo, è indispensabile rafforzare le misure di sostegno a domicilio e prendere in considerazione anche variabili non sanitarie». Le condizioni socio-economiche e ambientali hanno una notevole influenza sullo stato di salute. Difatti, al Vomero, Chiaia e Posillipo l'indice di vecchiaia è più elevato ma il tasso di ricoveri è più basso; mentre a Scampia, Soccavo, San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli accade il contrario.

Una conseguenza sono i ricoveri inappropriati. 21.121 l'anno scorso sono le prestazioni censite dall'Agenzia regionale sanitaria in favore di ultra sessantacinquenni che hanno occupato per oltre 12 giorni un posto letto per acuti nei piccoli e grandi ospedali. Determinando una spesa di 83,9 milioni. Può significare non garantire al paziente la prestazione più adeguata, meno letti disponibili per gli altri ammalati,

di qualunque età, in condizioni critiche, sistemati anche in barella per esempio al Cardarelli. Ma la razionalizzazione dei ricoveri, perseguita attraverso linee guida e decreti commissariali emanati dalla Regione, nel contempo può consentire di utilizzare meglio il personale sanitario in organico, già drasticamente ridotto dal blocco del turn-over.

Rimane da potenziare la rete di sostegno territoriale, mediante la sinergia dei medici di famiglia e l'integrazione dei servizi socio-sanitari. «Quest'è l'unica, vera soluzione possibile, come dimostra il progetto A Casa e meglio realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio a Napoli, nel rione Sanità» dice Bianca Frattini, con Anna Ruocco, dell'associazione di volontariato.

Da rafforzare, dunque, l'assistenza domiciliare agli anziani, garantita solo nel 2,7% dei casi in Campania. «Una soluzione - afferma Scognamiglio - va ricercata anche nell'istituzione di un adeguato Fondo nazionale dedicato alla non autosufficienza, di cui si parla da anni ma che in Italia, a differenza di altri Paesi europei, tarda a essere sostenuto in modo congruo e rispondente alle esigenze degli anziani». Nell'attesa di interventi, nazionali e locali, così accade che, a 80 anni, «si sta come, d'autunno, sugli alberi, le foglie», come dice G., solo eppure mai sazio di giorni. Aggrappato alla vita anche quando la vecchiaia scivola nella stagione dell'oblio.

(1/continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le strutture per anziani

	TOTALE		PUBBLICHE		PRIVATE		MISTE	
	N°	posti letto	N°	posti letto	N°	posti letto	N°	posti letto
Piemonte	816	44.567	290	15.323	500	27.654	26	1.590
Valle D'Aosta	40	1.086	33	698	6	291	1	97
Lombardia	816	63.333	138	11.175	644	49.094	34	3.064
Trentino	165	8.819	101	5.852	33	1.382	31	1.585
Veneto	379	34.871	197	20.589	169	13.498	13	784
Friuli V.G.	207	11.244	60	5.288	143	5.026	4	930
Liguria	290	13.009	61	2.643	211	9.670	17	684
Emilia R.	675	30.379	234	11.780	421	17.806	20	793
Toscana	439	16.951	137	5.657	274	10.200	28	1.094
Umbria	129	3.579	21	894	104	2.534	4	151
Marche	189	7.603	106	4.230	73	2.939	10	434
Lazio	539	12.412	33	1.404	452	9.664	54	1.344
Abruzzo	105	4.677	20	1.219	73	2.981	12	477
Molise	54	1.812	1	80	50	1.672	3	60
Campania	201	6.249	19	538	174	5.459	8	252
Puglia	243	11.318	24	925	212	10.004	7	389
Basilicata	48	1.622	1	18	41	1.421	6	183
Calabria	167	4.835	11	326	136	3.856	20	653
Sicilia	716	17.458	49	2.459	642	14.117	25	882
Sardegna	249	7.356	33	1.302	200	5.703	16	351
ITALIA	6.467	303.180	1.569	92.400	4.558	194.971	339	15.797



# Assistenza anziani: ecco i moduli per le richieste

**DI ANTONELLA AUTERO**

**SONO DISPONIBILI** le linee guida e i moduli per attuare il decreto ministeriale numero 4 del 20 marzo 2013 del ministero dell'Interno che mette a disposizione delle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) 400 milioni di euro per attuare il Programma nazionale per l'erogazione di Servizi di agli anziani non autosufficienti. Alla regione Campania andranno 100 milioni di euro, di cui 38 già assegnati.

I comuni della Campania, raggruppati in 65 Ambiti territoriali, sono invitati a presentare un apposito Piano di interventi per accedere a contributi messi a disposizione dal decreto ministeriale. L'ammontare delle risorse erogabili ai comuni è calcolato sulla base della distribuzione anagrafica della popolazione tra 0 e 36 mesi.

Quali sono gli interventi finanziabili? Il Piano di interventi può prevedere azioni concentrate sull'intensificazione e la qualificazione delle prestazioni socio-assistenziali domiciliari erogate dai Comuni/Ambiti a complemento dell'Assistenza domiciliare integrata (Adi) erogata dalle aziende sanitarie (Asl). Si potrà sostenere anche l'assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti non bisognosi di cure sanitarie intensive e quindi non in Adi. Le risorse del bando potranno in ogni caso essere utilizzate per introdurre mi-

glioramenti di sistema (piena attivazione dei Pua, i punti unici di accesso, informatizzazione dei flussi informativi, formazione degli operatori). Il decreto elenca anche le spese ammissibili. Tra queste

rientrano i costi per la presa in carico e per l'erogazione di prestazioni di assistenza domiciliare socio-assistenziale (a carico dei Comuni/Ambiti) integrate all'assistenza socio-sanitaria (a carico delle Asl); la copertura dei costi di parte corrente per l'erogazione di servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale (a carico dei Comuni) per anziani non autosufficienti non in Adi; spese per l'allestimento e per forniture direttamente attinenti all'effettivo funzionamento e al potenziamento della funzionalità effettiva delle sedi Pua; spese per l'informatizzazione dei punti unici di accesso; acquisto o leasing di veicoli adibiti al trasporto degli anziani dal domicilio ai servizi di cura territoriali e degli operatori presso domicilio degli anziani finalizzati all'effettivo funzionamento e/o potenziamento del servizio. Documenti e

formulari dovranno essere trasmessi esclusivamente tramite posta elettronica certificata, entro sei mesi, all'Autorità di gestione (Ufficio tecnico supporto all'attuazione) all'indirizzo protocollo.adg-fondipac@pec.interno.it. ●●●



## Napoli, vertenza Case famiglia: 1,8 milioni entro il 15 luglio

**PAGARE ENTRO METÀ LUGLIO** alle cooperative che gestiscono le case-famiglia quattro bimestri del 2012 e uno del 2011, (otto mesi in tutto) e versare alla filiera dell'educazione, entro lo stesso termine un corrispettivo di 1,8 mln. Sono questi gli impegni assunti dall'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli durante il Tavolo con il coordinatore di Federsolidarietà confcooperative Campania Giovanpaolo Gaudino, Federazione Sam, Comitato Welfare non è un Lusso, Collettivo operatori sociali e Federazione Arca. Inoltre l'assessore ed i dirigenti comunali assicurano che provvederanno alla sistemazione degli ulteriori atti di liquidazione.

Da parte loro, Federsolidarietà e le diverse organizzazioni presenti, hanno sottolineato l'esigenza che resti attivo il Tavolo per

monitorare tutti gli adempimenti, programmare i residui pagamenti scaduti ed azzerare gli altri arretrati, specie alla luce delle norme stringenti che, in base al decreto del governo che recepisce la direttiva Ue da inizio d'anno obbligano a pagare entro 60 giorni. "Il risultato è frutto dell'impegno di Federsolidarietà - spiegano Carlo Mitra, commissario di Federsolidarietà Campania e Giovanpaolo Gaudino, coordinatore di Federsolidarietà Campania. Ora confidiamo in un cambio di marcia nelle Politiche sociali in questa città". Cruciale per lo sblocco della situazione l'intervento del vicesindaco **Tommaso Sodano** e dell'assessore al ramo **Roberta Gaeta**.

**Et. Mau.**

**POLITICHE SOCIALI. 3**

## Libri di testo per disabili visivi: bando in due tempi

**SERVIZI** a sostegno dei disabili visivi in Campania: Palazzo Santa Lucia avvia le procedure per la trascrizione di libri in braille, a caratteri ingranditi o in formato elettronico. Il bando si articola in due fasi: la prima si è aperta lunedì scorso, data di pubblicazione dell'avviso sul Burc, dura quindici giorni (scadrà, quindi, il primo luglio prossimo) ed è riservata ai soggetti giuridici che trascrivono testi in braille, a caratteri ingranditi o forniscono testi in formato elettronico per videolesi, in possesso dei requisiti utili per poter presentare alla Regione Campania domanda per essere inseriti nell'elenco dei soggetti cui potranno rivolgersi i destinatari della "dote scuola". La seconda fase, invece, riguarderà direttamente i destinatari della "dote" e le loro famiglie.

### Domande

All'indomani della pubblicazione sul sito istituzionale della Regione Campania dell'elenco dei soggetti abilitati alla trascrizione dei testi, sarà infatti possibile presentare domanda, utilizzando il modello allegato all'avviso pubblico presente sul Bollettino ufficiale,

che dovrà essere compilato in ogni sua parte e sottoscritto dal destinatario del servizio, dal diri-

gente/direttore del corso o da uno dei docenti/tutor di riferimento, nonché vidimato da uno dei soggetti iscritti all'elenco approvato dalla Regione e presso cui ci si sarà rivolti per ottenere la trascrizione/fornitura dei testi. Per gli alunni ai quali sia stata già riconosciuta la "dote scuola" negli anni scolastico/formativi precedenti, sarà resa disponibile una domanda semplificata, in allegato all'avviso, che li esonera dalla presentazione della documentazione attestante il riconoscimento della disabilità visiva.

### Le doti

Il rimborso delle "doti" avverrà direttamente a favore di ogni singolo soggetto iscritto all'elenco degli abilitati a trascrivere in braille, a caratteri ingrandito o in formato elettronico.

L'amministrazione regionale avvierà un monitoraggio sulla soddisfazione degli alunni con disabilità visiva assegnatari della "dote scuola" e delle rispettive famiglie rispetto ai tempi di consegna, all'assistenza e alla qualità del lavoro svolto dai soggetti cui si sono rivolti per la trascrizione dei testi. I risultati di tale monitoraggio



saranno riportati accanto ai soggetti valutati, iscritti in elenco per il successivo anno scolastico/formativo.

"La sinergia tra Ambiti territoriali ed istituzioni scolastiche consentirà anche in futuro la presa in carico globale ed integrata degli alunni con disabilità visiva, favorendo contemporaneamente la centralità sia dello studente che della famiglia – dice l'assessore regionale all'Assistenza sociale Ermanno Russo -. Come per i pre-

cedenti anni scolastici, a ciascun ragazzo - spiega Russo - sarà assegnata una 'dote scuola' di importo pari a 1.800 euro per la scuola primaria e a 3.200 per i gradi superiori. Uno stanziamento che si riferisce agli anni scolastico/formativi 2013-2014, 2014-2015 e 2015-2016".

**Antonella Autero**

## Per gli studenti "dote scuola" fino a 3.200 €

### • Dote scuola

Scuola primaria: 1.800 euro a studente

Gradi superiori: 3.200 euro a studente

### • Destinatari prima fase

Soggetti giuridici che trascrivono testi in braille, a caratteri ingranditi o forniscono testi in formato elettronico per videolesi

### • Scadenza

1° luglio

**Il rimborso delle "dote" avverrà direttamente a favore di ogni singolo soggetto iscritto all'elenco degli abilitati a trascrivere testi in braille**

## Fondo Jeremie, primi in Italia per erogazioni

La Regione Campania, grazie alle sinergie messe in campo con il Fondo europeo degli investimenti (Fei) e gli istituti bancari gestori, UniCredit e Banca del Mezzogiorno- Medio credito centrale (Mcc), ha raggiunto il primo importante obiettivo assegnato dal Fei all'iniziativa "Jeremie Campania". Sono stati erogati oltre 50 milioni di euro di prestiti alle Pmi campane entro il primo semestre 2013. «Siamo la prima regione d'Italia a raggiungere gli obiettivi», ha commentato Caldoro.



**Fondo Jeremie  
Centrato  
l'obiettivo Fei  
Alle Pmi  
campane  
oltre 50 milioni  
in 18 mesi**

... 8

**CREDITO. 1**

# Fondo Jeremie Campania Centrato l'obiettivo del Fei

**UNICREDIT** e Banca del Mezzogiorno-Mcc raggiungono il primo obiettivo assegnato dal Fondo europeo per gli investimenti (Fei) presieduto da **Dario Scarnapiego** nell'ambito dell'iniziativa Jeremie Campania: erogare oltre 50 milioni di euro di prestiti alle Pmi operative nel territorio regionale entro il primo semestre 2013. I finanziamenti disponibili per le Pmi sono composti per il 45 per cento da risorse del Fondo Jeremie - intermediati tramite il Fei a tasso zero, il che rende le condizioni particolarmente fa-

vorevoli - e per il restante 55 per cento da risorse proprie di Unicredit. Grazie all'effetto leva prodotto da Jeremie ad oggi sono ancora disponibili finanziamenti a condizioni favorevoli per ulteriori 100 milioni di euro.

### Il ruolo degli istituti

Jeremie (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises) è un'iniziativa congiunta della Commissione europea e del gruppo Bei (Banca europea per gli investimenti di cui Scannapieco è vice presidente e Fei) che in Campania è gestita dal Fei per conto della Regione e finanziata dalle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale. Unicredit e Banca del Mezzogiorno-Mcc sono gli istituti di credito selezionati dal Fei quali intermediari per l'erogazione di credito alle imprese campane nell'ambito di Jeremie Campania. .

### Prestiti fino a 1,5 mln

La misura è rivolta a imprese che operano in settori innovativi quali le tecnologie informatiche, le biotecnologie, l'aerospaziale, il risparmio energetico e le energie rinnovabili, ma anche in settori tradizionali come l'agroalimentare, l'artigianato, commercio e servizi. I finanziamenti per ciascun "gruppo economico" non potranno superare 1,5 milioni di euro. La durata massima per il rimborso sarà di 10 anni, variabile a secondo delle finalità dell'investimento e della forma tecnica del finanziamento richiesto dall'impresa. Finora, le imprese che maggiormente hanno richiesto finanziamenti tramite Jeremie sono quelle operanti nel settore dell'industria manifatturiera e agroalimentare per investimenti "materiali, in macchinari, impianti e attrezzature", immateriali per ricerca e sviluppo e per il circolante collegato al sostegno dell'attività di espansione delle

imprese.

### Scannapieco: Primi 50 mln

"Siamo molto soddisfatti di questo risultato - commenta Scannapieco - che dimostra l'impegno del gruppo Bei in Italia a sostegno dell'economia del Mezzogiorno, con un'attenzione particolare alle piccole e piccolissime imprese, le più sofferenti per la lunga, perdurante crisi. Essere riusciti a erogare oltre 50 milioni di euro di prestiti alle Pmi in tempi rapidi - osserva - risponde a un'esigenza reale del tessuto produttivo campano che ha bisogno di strumenti concreti per mantenere i livelli occupazionali e poter avviare la ripresa. La Campania - ricorda - è stata la prima regione italiana ad adottare Jeremie dimostrando un approccio innovativo che ha consentito di utilizzare in maniera efficace i fondi europei e attrarre, allo stesso tempo, risorse private. L'effetto leva ha consentito non solo di aumentare il volume complessivo di prestiti a tasso agevolato a disposizione delle imprese campane, ma anche di optare per uno strumento finanziario che permette di supportare le imprese in un'ottica di sostenibilità sul lun-



go periodo”.

### **Caldoro: Primato regionale**

Secondo il presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**, “Jeremie è una risposta concreta ed efficace di accesso al credito per le piccole e medie imprese. In tempi di crisi questi sono gli strumenti da mettere in campo per sostenere imprenditorialità e sviluppo. La regione Campania ha le potenzialità per essere il motore di sviluppo del Mezzogiorno. Deve però avere il necessario carburante per ripartire. Questa iniziativa va nella direzione giusta di sostenere con atti concreti la professionalità e le competenze presenti sul territorio, perciò abbiamo voluto scommetterci e i risultati di questi primi mesi ci danno ragione. Essere riusciti a erogare oltre 50 milioni di euro alle imprese campane, grazie alla sinergia con la Commissione europea, il gruppo Bei e gli istituti bancari gestori - prosegue il numero uno della Giunta regionale - significa aver contribuito in modo concreto a far ripartire il motore dell'economia campana. Un percorso che deve proseguire con la stessa convinzione e determinazione che ha portato a questi primi risultati”.

### **Unicredit dice sì a 140 richieste**

Il gruppo Unicredit, spiega il Regional manager al Sud **Felice Delle Femine**, “ha creduto fin dall'inizio in questa iniziativa e ha profuso sforzi notevoli per pro-

muoverla sul territorio e tradurla in supporto concreto al tessuto imprenditoriale locale. Dalla sigla della convenzione sono state già approvate 140 richieste per un controvalore di circa 52 milioni di euro erogati. Continueremo a lavorare per collocare l'intero fondo a disposizione nella convinzione che in questo momento storico sia fondamentale per la ripartenza dell'economia del territorio effettuare investimenti e Jeremie - assicura - mette appunto a disposizione delle imprese liquidità per avviare percorsi virtuosi di innovazione”.

### **Mcc: Fari su fondi 2014-2020**

“Ci auguriamo - conclude **Jean Bernard Piedboeuf**, Responsabile Area Gestione Agevolazioni di Banca del Mezzogiorno-Mcc - che iniziative come questa vengano adottate su vasta scala anche nella imminente programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, al fine di mettere a disposizione delle Pmi finanziamenti e strumenti di ingegneria finanziaria a condizioni particolarmente vantaggiosi”.

**S. G.**

# Per una Scampia dei cittadini - Manifesto n. 2

**PER UNA RINASCITA** complessiva del quartiere, per il vuoto esistente tra cittadini ed istituzioni politiche, è urgente la ripresa della Politica sia da parte delle istituzioni politico-amministrative sia dei cittadini liberamente associati o meno. Invisibili sono i partiti tradizionali, ed episodiche le loro iniziative di carattere pubblico. Attivi invece associazioni e movimenti storici o recenti operanti per una risposta a bisogni sociali e culturali. Negli ultimi anni si deve segnalare l'attivismo preoccupante di movimenti che mobilitano per

obiettivi ambigui, dal rifiuto dei siti di compostaggio, all'allontanamento dei Rom. Urge quindi un ritorno alla Politica per scopi non particolaristici, come libera discussione e confronto su programmi e progetti (come il laboratorio politico "Scampia felice"), per la mancanza di mediazione palese tra cittadini ed istituzioni, allo scopo di convogliare cittadini singoli ed aggregazioni verso obiettivi che riguardano più da vicino i cittadini del quartiere. Quale allora la mission di Scampia nell'area Nord di Napoli?

Al di là del Patto dell'Amministrazione comunale per Scampia recentemente deliberato e da implementare, indichiamo un cronoprogramma possibile:

- un primo tempo potrebbe essere dedicato alla realizzazione delle opere incompiute e/o alla manutenzione delle opere consegnate (dalla stazione della metropolitana di Piscinola con le opere d'arte di Felice Pignataro, al campo regolare di calcio per ragazzi, alla valorizzazione della villa Comu-

- nale, della Piazza Giovanni Paolo II);
- un secondo tempo all'elaborazione di un progetto globale di crescita economica e sociale con la discussione ed il confronto di idee, come aveva suggerito nella primavera scorsa il Ministro Barca ed il sottosegretario Marco Rossi Doria alle associazioni del territorio per la definizione di un programma comune per l'ambito sociale.

Si propongono alcuni punti elaborati dal Coordinamento del Comitato "Scampia Felice" già indicati nel precedente Manifesto o aggiornati.

## **Partecipazione politica e civica per una nuova Scampia**

Il progetto a cui tutti i cittadini sono chiamati per superare le difficoltà economiche ed i disagi sociali di tante famiglie e la strumentalizzazione di istituzioni e movimenti concerne l'attivazione per uno sviluppo economico equo e solidale, una crescita sociale e culturale per il completamento della cittadinanza ed il superamento della dipendenza, dell'assistenzialismo e del clientelismo.

Priorità delle priorità è la crescita della coscienza e partecipazione politica e civica per la realizzazione corale della NUOVA SCAMPIA, cioè di SCAMPIA FELICE. Un RISVEGLIO DELLA CITTADINANZA ATTIVA non solo



in gruppi, associazioni, laboratori politici e culturali impegnati da anni sul territorio, in modo da facilitare il dialogo ed il confronto su iniziative, progetti, prospettive di crescita di Scampia e dell'area Nord di Napoli. Prima di riferirsi ad alcuni "Parametri per l'assegnazione e il monitoraggio degli interventi sociali" che sono stati quasi sempre criteri quantitativi e formali, a discapito della qualità e del senso dell'intervento. Ne è derivato un tipo di sociale (ma anche di educazione) estremamente standardizzato, dove creatività, artigianalità, innovazione e aderenza alla realtà non hanno avuto quasi più posto. (Standardizzazione anche questa formale, perché raramente il committente ha avuto modo di verificare la corrispondenza di numeri e resoconti da protocollo all'effettiva realtà).

- Alcune conseguenze da evitare: a) isolamento del servizio sociale dal territorio, la perpetuazione della dipendenza assistenza-assistito e più in generale della soddisfazione di bisogni primari da erogazioni pubbliche; b) non sostituzione di funzioni pubbliche dal privato; c) reti non fittizie tra le associazioni del privato sociale.
- Attivazione tavoli previsti con Istituzioni ed associazioni interessate nell'ambito del Piano sociale di Zona.

## **2. Lavoro giovanile**

- Investire nel lavoro giovanile, chiamando le istituzioni e tutti i soggetti sociali ed economici ad incentivare il lavoro under 40 con gli strumenti esistenti, soprattutto per i ceti più disagiati. L'attività di Cooperative sociali e culturali è un esempio che anche a Scampia si può creare lavoro e lavorare secondo le regole.
- Politiche attive per l'occupazione del-

le giovani generazioni e per il sostegno delle attività produttive e dei progetti dell'imprenditorialità giovanile.

- Per l'educazione al lavoro e la formazione professionale, sviluppare sperimentazioni in botteghe e stages aziendali, come pure l'avviamento ad una mentalità di flessibilità che giova anche nell'occupazione futura.
- Accreditare una concezione del lavoro non come fatica, favore, ma diritto e dovere per sé e la propria famiglia. Si tratta di favorire opportunità di accesso al lavoro e di far amare il lavoro.

## **3. Questione femminile**

- Promozione attiva delle Pari opportunità da parte della Municipalità in sintonia con l'Amministrazione comunale con la partecipazione delle istituzioni ed associazioni interessate nei tavoli previsti e finora non attivati.
- Incoraggiare e facilitare le donne di Scampia dei ceti più disagiati ad intraprendere percorsi di consapevolezza delle loro risorse per fronteggiare la realtà così spesso precaria e di isolamento (self empowerment), con le istituzioni ed associazioni interessate per crescere nell'indipendenza economica e sociale.

- Attivazione di un polo dei servizi dove le donne possano crescere culturalmente e socialmente.  
Per facilitare queste attività è necessaria una presa in carico dei figli in centri per l'infanzia.
- Servizi alle donne per l'infanzia e politiche di assistenza alla vita specialmente per maternità precoci.
- Nell'area liberata dalla auspicata demolizione delle Vele prevedere "una città dell'altro mercato": polo agroalimentare; polo delle energie alternative; iniziative di riciclo di materiali vari. Occasioni tutte per creare lavoro e riqualificare complessivamente il territorio.
- "Bonifica della terra" per liberarla dai rifiuti tossici, sostegno ad iniziative macro e micro: come di iniziative di aiuole da parte dei cittadini, ... nell'ottica della bellezza.

#### 4. Scuola e formazione

L'istituzione scolastica come realtà più significativa della presenza dello Stato nel quartiere ed occasione di intercultura per la scolarizzazione dei figli delle famiglie Rom.

- Attuazione di una programmazione scolastica che preveda l'apertura delle scuole non solo ai genitori ma anche ai cittadini per una crescita culturale dell'intera cittadinanza; vedi il progetto realizzato in più forme delle "Scuole aperte" con i POR ed i PON.
- Aggiornamento organizzato e rigoroso dei docenti ed altri operatori della scuola da condividere a livello interscuola per comprendere meglio i problemi che presentano l'apprendimento, la trasmissione dei contenuti disciplinari, le nuove risorse comunicative, per formare gli alunni ad uno studio serio e proficuo.
- Presa in considerazione ed attuazione delle iniziative per combattere l'analfabetismo di ritorno o l'analfabetismo persistente di certe categorie.

#### 5. Ambiente e territorio

- Completare i cantieri esistenti o sospesi: stazione della metropolitana abbellendola con "l'arte di Felice Pignataro"; polo universitario; alloggi per gli abitanti abusivi delle Vele con particolari problematiche secondo norme di trasparenza; animazione dell'area della Piazza della socialità e del grande Parco urbano.

#### 6. Ambiente e salute

- Promuovere il corretto utilizzo dell'isola ecologica e l'indicazione dell'ASIA per la raccolta degli ingombranti; indicare i siti di compostaggio da localizzare in diverse zone della città e provincia. Come risorsa del territorio e strategia fondamentale nella gestione razionale del ciclo dei rifiuti.
- Interventi necessari per controllare i traffici di sostanze tossiche:
  - \* un costante controllo da parte delle forze dell'ordine delle attività commerciali ed industriali per verificare la loro regolarità nello smaltimento dei rifiuti;
  - \* verifica dei materiali trasportati da camion che percorrono il territorio



regionale spesso vettori di rifiuti illegali;

- \* installazione di video-sorveglianza nei luoghi critici come da anni richiesto da associazioni;
- \* adesione e partecipazione ai comitati e associazioni (più di 40) della provincia di Napoli e Caserta, che si sono riuniti in un coordinamento e hanno redatto una querela nei confronti di amministratori a vari livelli, raccogliendo circa 35.000 firme a sostegno dell'iniziativa.

### **7. Trasporti e mobilità**

La presenza di un'efficiente ed efficace rete di trasporti è il punto di partenza per la mobilità dei cittadini all'interno ed all'esterno del quartiere. Interventi concreti per una più fluida mobilità della cittadinanza:

- Chiarezza di comunicazione degli orari e dei percorsi dei trasporti su gomma e rotaie delle linee urbane. Possono servire espositori alle pensiline e carta dei servizi.
- Aumento dei mezzi di trasporto a disposizione degli autisti e dei cittadini. In particolar modo i mezzi dedicati alla linea urbana C79 per fare in modo che tutte le strade di Scampia possano essere raggiunte dal servizio.
- Coordinare gli orari degli autobus con gli orari di partenza e di arrivo della metropolitana in modo da garantire un servizio di mobilità completo.
- Aumentare i controlli dei titoli di viaggio sugli autobus ed in metro.
- Creazione di una "vera" stazione di Scampia, con un prolungamento del percorso ferroviario a Piazza Giovanni Paolo II, punto centrale del territorio, che interesserebbe circa 30000 utenti.

### **8. Accoglienza Rom**

- Una più adeguata conoscenza empatica della storia, cultura e stili di vita di queste popolazioni che fanno parte da decenni della vita del quartiere e/o amicizia e disponibilità ad accogliere e sostenere soluzioni di più civili sistemazioni anche abitative da parte dell'amministrazione comunale e municipale.
- L'integrazione sociale auspicata non è da una sola parte ma anche della società ospitante per crescere insieme in umanità.
- Accompagnamento alla scolarizzazione con consolidamento iniziative già esistenti: via principale per l'inclusione sociale.
- Inclusione e non esclusione (cioè cacciata dei rom come vorrebbero alcuni) secondo progetto nazionale di inclusione di Rom, Sinti e camminanti. Non vale in questo caso l'asserto: "L'erba del vicino è più verde", è purtroppo meno verde!
- Sportello legale efficiente ed aggiornato, non solo settimanale, per le pratiche riguardanti la regolarizzazione dei Rom ed altre, il rapporto con le varie Istituzioni ed il riconoscimento dei diritti delle popolazioni Rom.

*A cura di*

**Franco Maiello, Giovanni Zoppoli,**



# Cambiamenti per un nuovo Welfare

segue da pagina 20

## Cambiamenti per un nuovo Welfare

**DI GIOVANNI ZOPPOLI**

**TEMI COME QUELLI** dell'emarginazione, della povertà e dell'ingiustizia sociale appartengono alle società di ogni epoca e collocazione geografica. Ciò che fa la differenza è il modo in cui le società si organizzano per affrontarli. Rispetto alle società del passato, la nostra avrebbe il vantaggio dei tanti suggerimenti che l'esperienza di secoli e le teorie fornite da scienze, filosofie e religioni potrebbero regalarle.

Non rientra nelle nostre capacità, né è nostro compito, stabilire se oggi ci sia più o meno ingiustizia sociale, povertà ed emarginazione rispetto al passato. Tentiamo tuttavia di proporre in maniera sintetica alcuni punti per un piccolo manifesto sul welfare.

### 1. Ricchi e poveri

La sproporzione tra ricchi e poveri, in ogni regione del mondo, è tutt'altro che azzerata, anzi la crisi internazionale sembra oggi aggravare questa forbice. Qualsiasi discorso sul welfare presuppone una diversa organizzazione dei mezzi di produzione e del sistema di distribuzione delle ricchezze. Anche perché stabilire i modelli di società verso

dalla preferenza di beni superflui a quelli di prima necessità) ha stravolto anche significati e significanti del vecchio vocabolario del disagio sociale.

### 3. Sovranità ridotta

In Europa i governi nazionali fruiscono di aiuti e hanno più peso in ambito mondiale (o almeno ce l'hanno alcuni dei governi europei), anche in cambio della rinuncia ad alcune delle proprie funzioni sovrane. In ambito di immigrazione ad esempio, molta parte della legislazione italiana non può che uniformarsi a quella europea. Anche in materia di sicurezza e sanità, per molti versi i governi locali non possono che uniformarsi alle direttive europee. E molti dei fondi europei (oggi tra le poche possibilità di tenere in vita iniziative negli ambiti più disparati) sono subordinati al rispetto di regole e finalità stabilite dagli organismi sovranazionali che li elargiscono (ovviamente tutto questo è vero in teoria, perché in pratica innumerevoli e diversificati sono i modi che gli Stati si sono inventati per fare in altro modo).

(pensioni di lavoro e invalidità, sanità, etc.). Solo una piccolissima fetta del bilancio italiano viene destinata al sistema degli aiuti direttamente rivolti a migliorare condizioni di povertà ed emarginazione conclamate. L'istituzione di un fondo a questo destinato è avvenuto solo negli anni '90 e la sua programmazione non va oltre l'anno, impedendo così a comuni e altri enti locali di predisporre una programmazione che vada appunto oltre l'anno.

### **5. Invisibili**

Un'ampia fascia di popolazione, come i migranti nelle Terre di Lavoro tra Napoli e Caserta, pur contribuendo a produrre reddito ed essendo di fatto la colonna dorsale di molta economia locale, siccome è senza permesso di soggiorno, non viene contemplata nei piani di zona (l'analisi dei bisogni e la "lista" dei servizi che uno o più comuni propongono a governo e regioni per il proprio territorio): la spesa sociale si basa su dati e analisi di contesto difformi dalla realtà.

### **MOVIMENTO UNO**

Anche per uniformarsi a quelli degli altri Stati, l'Italia ha messo in atto una riforma dello stato sociale soprattutto a partire dagli anni '90.

La pretesa mutazione è stata inserita in un sistema caratterizzato per lo più da servizi di base erogati dal pubblico (e in maniera molto difforme a seconda tra Nord e Sud) e dal supporto di un volontariato non remunerato e militante (religioso, comunista, anarchico o comunque basato su motivazioni e rivolto a finalità che avevano radici negli ideali attorno a cui quelle stesse organizzazioni cercavano di radunare proseliti).

### **1. Esternalizzazione**

Molte delle funzioni pubbliche sono state "esternalizzate", cioè affidate al privato sociale, ovvero alle organizzazioni di cui prima che decidevano di inserire il proprio "volontariato" all'interno di un nuovo sistema fatto di finanziamenti, bandi, concorrenza con altre organizzazioni analoghe, capacità di creare impresa e altri elementi ascrivibili ad una logica di mercato. Fino a pochi anni fa (seppure, ribadiamo nuovamente, costituissero una piccola porzione del bilancio nazionale) i finanziamenti destinati a questo settore hanno fatto in modo che molte di queste organizzazioni divenissero vere imprese, con migliaia di dipendenti, rigidamente gerarchizzate e capaci di immolare valori e ideali di un tempo alla produttività (presunta, perché poi molte di queste organizzazioni hanno lavorato in assenza di sistemi di monitoraggio e verifica effettiva). Anche se molte sono rimaste le piccole organizzazioni, il tipo di assetto a cui si sono uniformate le più grandi è stato capace di creare cultura di impresa come tendenza dominante per chiunque volesse occuparsi di sociale.

### **2. Reti fittizie e falsa partecipazione**

Ai movimenti cooperativi di attivisti, sono andate sostituendosi le reti fitti-



zie, nate e morte attorno alla partecipazione a bandi o per assicurarsi finanziamenti e benefici pubblici. A pagarne le conseguenze è stato lo stesso movimento cooperativo, per il clima di diffidenza e lo svuotamento di senso che ne è seguito.

Parallela alla costituzione di reti fittizia è stata la retorica della partecipazione. Processi più o meno lunghi di partecipazione di cittadini e associazioni all'insegna dell'analisi dei bisogni e delle possibili risposte sono diventate sinonimo di vasellina: ovvero alibi per far passare in maniera indolore e politically correct decisioni e modalità di intervento decise precedentemente a tavolino dagli stessi promotori del processo di partecipazione bluff.

### 3. Altre conseguenze

Se il nuovo sistema ha permesso di raggiungere sacche del disagio prima inesplorate, garantendo talvolta anche una buona qualità del servizio, al con-

tempo impoveriva il bagaglio valoriale e la spinta motivazionale della parte di società storicamente tesa a combattere il disagio sociale. Migliorava in molte occasioni la capacità di supportare l'individuo nella sua unicità, ma risultava intaccato il progetto politico, quello di cambiamento del contesto in cui questa individualità si trovava e in cui si sarebbe di seguito trovata ad affrontare i propri temi di vita. C. Lasch e I. Illich parlerebbero di medicalizzazione della società.

Questo anche per il parallelo venimento della funzione svolta da partiti e altre organizzazioni "politiche", quelle capaci di andare al di là dell'amministrazione dell'ordinario e rivolte alla crea-

zione di società davvero nuove se non rivoluzionarie.

### 4. Dipendenza assistente-assistito

La riforma del sociale degli anni '90 ha per molti versi aggravato la dipendenza assistente – assistito:

a) dal punto di vista psicologico.

Teorie come quelle ascrivibili alla psicologia transazionale di E. Berne hanno messo in evidenza come il triangolo vittima - persecutore - salvatore sia alla base anche di molte relazioni di aiuto. Nella strutturazione del proprio carattere i salvatori sono all'eterna ricerca di una vittima da salvare e di un persecutore da incolpare, nel tentativo di evitare di affrontare i propri temi di vita. La vittima, chi sta male, soffre e ha bisogno, diviene per i salvatori linfa vitale, in quanto permette loro di continuare a mantenere equilibrio e senso alla propria esistenza. Stessa dinamica, ma dalla diversa posizione scelta, avviene per vittime e persecutori, anche loro con un copione di vita sempre uguale. È questo uno dei principali circoli viziosi attraverso cui una società perpetua i suoi orrori, perché malgrado fatica, sofferenza ed energie spese da vittima, persecutore e salvatore siano reali,



per nessuno la reale motivazione coincide con il mutamento sociale, bensì con il perpetrarsi della situazione originaria. Il lavoro teorico pratico dei transazionalisti e di molti psicologi sociali di altre scuole, ha messo bene in evidenza che il cambiamento sociale è possibile solo se si esce da questo triangolo. Se cioè le persone cominciano di nuovo a relazionarsi in maniera autentica (per dirla con C. Rogers), vedendo l'altro così com'è e non in quanto pedina funzionale alla realizzazione dei propri piani (poco importa se buoni o cattivi).

b) dal punto di vista economico.

La dinamica psicologica sopra descritta collude in maniera pericolosa con l'altra di tipo economico. Se sul versante psicologico il salvatore ha assoluto bisogno di vittime per mantenere il proprio equilibrio, dal punto di vista economico "salvare la vittima" nel mercato del sociale è diventato una professione. In un'ottica di mercato diventa perciò necessario ricorrere a tutte le strategie di marketing, comprese quelle tese a mettere in evidenza le caratteristiche più appetibili della propria merce (e nel nostro caso il grado di sofferenza delle vittime è una delle qualità migliori per i possibili doners), anche inventando o ingigantendo l'esistente.

Scampia in questo senso è esempio eloquente: l'ingigantimento mediatico dei suoi problemi e l'arrivo di soldi e interventi pubblici ad ogni suo morto conviene a tutti, in primis al privato sociale che così prende una

boccata di respiro (solo economica, ovviamente).

### **5. Formalismo e standardizzazione**

Parametri per l'assegnazione e il monitoraggio degli interventi sociali sono stati quasi sempre criteri quantitativi e formali. Tanto il tipo di ricerca alla base dell'intervento (quasi mai di tipo qualitativo appunto) quanto indicatori e obiettivi indicati sono andati a discapito appunto della qualità e del senso dell'intervento. Quello che ne è uscito è un tipo di sociale (ma anche di educazione) estremamente standardizzato, dove creatività, artigianalità, innovazione e aderenza alla realtà non hanno avuto quasi più posto. Standardizzazione anche questa formale, perché raramente il committente ha avuto modo di verificare la corrispondenza di numeri e resoconti da protocollo all'effettiva realtà.

### **MOVIMENTO DUE**

A seguito della crisi internazionale di questi anni è oggi in atto un nuovo mutamento, con una situazione che per sommi capi potremmo così riassumere:

#### **1. Carezza di servizi di base**

I servizi di base ancora garantiti dal pubblico non sono migliorati. In molti casi anzi, come in quello della scuola pubblica, è addirittura diminuito il rapporto insegnanti/alunni, è quasi scomparso il tempo pieno e non ci sono azioni concrete per il miglioramento del corpo insegnante (ancora caratterizzato da precariato e demotivato ri-

spetto a temi come la formazione permanente).

## 2. In mezzo al guado

La fetta di “bisogni” intercettati e parzialmente affrontati con l'avvento del privato sociale sono rimasti per lo più “in mezzo al guado”. Riferendoci tanto a bisogni reali quanto a quelli prodotti dal mercato, che ha dopato molte questioni, invocando l'intervento di professionisti e i finanziamenti statali anche dove non ce n'era bisogno.

I pesanti tagli del governo centrale e l'incapacità di molte amministrazioni locali ad efficientizzare l'esistente e a procurarsi nuove risorse, ha fatto sì che molti degli interventi, anche quelli ormai storici (come le educative territoriali) venissero meno. Molti dei lavoratori di questo settore non prendono stipendio anche da 4 anni e accettano regimi contrattuali da epoca pre-industriale.

## 3. Sovrainvestimento

In presenza del crescente malessere sociale e in assenza del pubblico, è paradossalmente sempre più al privato sociale che viene richiesto di svolgere tanto le sue funzioni più recenti (quelle appunto di erogazione di servizi, ma senza più risorse e quindi senza operatori professionali), quanto quelle più antiche di stampo “politico” (un tempo svolte dai partiti) o di inchiesta e informazione (un tempo svolto dai giornali, sindacati e gruppi di inchiesta).

## 4. Selezione naturale

Come per i cittadini, anche nel privato sociale: avviene che organizzazioni già forti e ricche lo diventino sempre di più, perché si basano sullo sfruttamento del lavoro dei propri operatori (per lo più dequalificati e demotivati) e adempiono a funzioni meramente formali e/o di controllo che il pubblico gli richiede.

segue a pagina 21

## 5. Navigazione a vista

La totale precarietà dell'intervento e l'impossibilità di programmare diventano le caratteristiche del privato sociale di oggi. E questo proprio in un settore in cui le questioni non possono essere affrontate se non sul lungo e medio periodo e con professionalità

## 6. Lo scacco dei funzionari

Malgrado i tagli, la macchina amministrativa rimane estremamente costosa e spesso sotto lo scacco degli stessi dirigenti e funzionari incapaci di apportare mutamento sociale e di utilizzare in maniera adeguata le risorse umane interne al proprio organico (molto spesso sottoutilizzate e altrettanto demotivate). La differenza contrattuale tra i dipendenti pubblici (anche di quelli preposti al “sociale”) e quelli privati che per il pubblico svolgono funzioni e compiti esternalizzati, è una stridente ingiustizia sociale a cui governo e amministrazione dovrebbero porre riparo.

## 7. I servizi che impresa

A fronte della mancanza di risorse da destinare al sociale, sempre più politici, amministratori ed “esperti” suggeriscono alle associazioni di convertirsi in impresa. Nell'imprenditoria in piena crisi (il picco negativo di molta parte del commercio equo e solidale ne è un esempio) molte organizzazioni tentano disperatamente di ri-convertire la propria mission (pur essendo sprovviste di know-how e competenze adeguate) e i servizi essenziali – difficilmente “confezionabili” e ven-



dibili - rimangono senza più erogatori del pubblico e del privato.

### 8. Fondazioni

Molti dei servizi del pubblico e del privato rimangono ormai subordinati alla volontà di fondazioni bancarie e di altre organizzazioni private. In un sistema di selezione sempre più atroce e ipocrita, capace di creare inimicizia e concorrenza in un clima di guerra tra poveri.

### 9. E oltre ai soldi?

Esempi come quelli dei rom dimostrano che il problema del sociale non è solo la mancanza di risorse economiche. Nello studio *I rom in Comune* (a cura di Giovanni Zoppoli e Francesca Saudino, ed. Mammuto, 2012, Napoli), è ampiamente documentato come il Comune di Napoli (come molti altri Comuni italiani) abbia finora affrontato (e continui a farlo) la questione rom con spreco di risorse. Continuando a costruire campi e centri di accoglienza, l'amministrazione comunale alimenta il sistema basato su emergenza e meccanismi collegati. I soldi spesi per la scolarizzazione dei rom ad esempio, non riescono a migliorare davvero il rendimento scolastico, ma ottemperano a criteri formali (come la frequenza) e costituiscono un palliativo alla "politica dei campi" (che essendo lontani da tutto, hanno bisogno di servizi come quelli di scuolabus ad uso esclusivo dei bambini abitanti nei campi). Nelle scuole più vicine ai campi e ai centri di accoglienza c'è un'altra concentrazione di adulti rom che continuano così ad essere percepiti ed affrontati come problema da alunni, genitori e docenti. Problemi a cui si continua a dare una risposta "etnica" e non migliorativa di servizi e istituzioni per tutti.

### MOVIMENTO TRE

L'attuale crisi economica internazionale ha messo definitivamente in crisi il sistema del welfare così com'è, ponendo la nostra società a un bivio: il ritorno a condizioni di povertà ed emarginazione di dickensiana memoria o il rinnovamento effettivo delle politiche sociali a tutti i livelli. Perché il cambiamento vada nella seconda delle due ipotesi, pensiamo che possa essere utile che avvengano i seguenti mutamenti.

1. Organismi sovranazionali, Stato e Regioni
  - a) Lo Stato e le Regioni riassumano nelle proprie priorità la giustizia sociale, anche nel contrasto diretto alle forme di disagio e povertà e in un'ottica di potenziamento dell'agio. Destinando risorse adeguate (umane ed economiche) a queste tematiche e dando la possibilità di programmare a enti pubblici e privati almeno per un quinquennio.
  - b) Gli organismi sovranazionali, lo Stato e le Regioni riportino nell'alveo originario nodi tematici e questioni oggi rientranti sotto il nome di "politiche sociali" e "sicurezza". Una riforma radicale della legislazione internazionale in tema di stupefacenti e migrazioni potrebbe risolvere gran parte dei problemi di Scampia molto più degli eserciti e di milioni di euro dati al sociale. Così come una seria riorganizzazione delle agenzie per l'impiego (...e del mercato del lavoro) potrebbe molto di più dell'invenzione di lavori e lavoratori socialmente utili.



campo rom o un centro di accoglienza. Evitare di creare zone di città dove sono concentrati individui “bollabili socialmente”.

- j) Portando avanti sperimentazioni coraggiose, come quelle della “stanza del consumo”, anche come modalità di promozioni di nuove forme legislative sul consumo di stupefacenti.
- k) Promuovendo formazione permanente e miglioramento del rapporto quantitativo e qualitativo alunno/insegnate, ricorrendo a pedagogia attiva ed educazione interculturale per migliorare l’offerta formativa di tutti.

### **3. Associazioni e attivisti**

- a) Riprendere visione e funzione politica. Diventare cioè nuovamente capaci di guardare alla società nel suo complesso e di immaginarne il cambiamento.
- b) Partire dal cambiamento permanente degli individui e della organizzazione di cui si è parte. Attraverso formazione permanente, riflessione e scambi aggiornare sempre visioni, sentimenti e passioni con l’obiettivo di entrare in contatto reale con sé stessi e le persone a cui ci si rivolge (uscendo appunto dal triangolo vittima-persecutore-salvatore).
- c) Percepire tutti (anche i cosiddetti “utenti”) come pari, al di là del ruolo che ciascuno si trova a svolgere.
- d) Uscire dalla logica di mercato, non percependo quelli di altre organizzazioni come competitor, ma anche rifiutando condizioni contrattuali che abbassano le condizioni generali del mercato del lavoro.
- e) Non prestare il fianco a falsi processi partecipativi e a reti fittizie.
- f) Fare chiarezza rispetto al proprio compito. La necessità di svolgere interventi sociali e educativi attraverso

specifiche professionalità (educatore, insegnante, psicologo, sociologo, urbanista...) non è un’invenzione del mercato dell’ultimo ventennio avendo radici ben più antiche. Per svolgere alcuni ruoli e funzioni bisogna avere esperienza e preparazione adeguate, come avviene in altri ambiti (chi farebbe tirare un dente al proprio figlio da un dentista che non è un dentista, anche se armato di tanta buona volontà? Perché nel lavoro sociale e educativo dovrebbe avvenire diversamente?). Le organizzazioni che possono ancora svolgere questo compito devono sapere di poter contare sulle risorse umane e economiche necessarie. In assenza meglio rinunciare e ricominciare da modalità proprie dell’attivismo politico e culturale.

- g) Puntare sempre ad alzare la qualità del proprio intervento. Anche attraverso una corretta politica del lavoro, riducendo la differenza di trattamento economico e giuridico tra “dirigenza” e “manovalanza” e preferendo chiudere anziché dequalificare e mortificare l’operatività sociale.
- h) Ripulire le motivazioni aggregative alla base della propria organizzazione, evitando di trovare nel falso bisogno o nel falso pericolo rappresentato da un inesistente altro il falso motivo al

proprio stare insieme.

#### **4. I cittadini**

Non rinunciare mai a considerarsi parte attiva nel mondo, facendosi sempre capaci di mutare la vita propria e quella degli altri, in maniera autonoma e in risposta alle spinte profonde di crescita individuale e della giustizia sociale.

Non rassegnarsi mai al tipo di società in cui si vive, continuando a immaginare mondi nuovi e compagni con cui sognarli e realizzarne pezzi a partire dall'immediato.

Farsi protagonisti di lotte capaci di incidere sui temi dell'equità sociale.

Occuparsi direttamente della cura di spazi abbandonati urbani, di aree verdi e di chi è in difficoltà come modo per migliorare anche la propria vita e di dare pieno corso alla realizzazione del sé.

Nel farlo prestare sempre attenzione a che il proprio operato vada nella direzione della liberazione/emancipazione e mai in quella della sottomissione/occupazione di menti e spazi altrui.

Riscoprire la convivialità tra pari come ragione prioritaria della vita sulla Terra. ●●●

# Servizi alla famiglia

DI PATRIZIA CIOTOLA

DA SVARIATI ANNI, lo sportello del consultorio Toniolo, sito presso la Parrocchia della Resurrezione, accoglie le persone del territorio di Scampia, Melito, Miano, Piscinola Marianella. Per la sua collocazione, lo sportello rappresenta, per gli operatori che lo frequentano (ass. soc. tirocinanti, volontari interessati all'accoglienza, operatori di altri servizi che partecipano a mini equipe ecc.), un osservatorio interessante sulla tipologia di utenti, sulle trasformazioni del contesto sociale, sul funzionamento delle dinamiche familiari, sulla rete formale ed informale dei servizi e altro.

La presenza dello sportello Toniolo a Scampia cerca di rispondere alla necessità di aiutare le famiglie a superare la diffidenza, a rivolgersi ad un servizio quando si presenta un problema. Spesso le famiglie hanno difficoltà ad esporsi, hanno paura di rivelare il proprio disagio, anche rinunciando ai propri diritti.

Lavorare a Scampia significa

una vita da adulti pur essendo adolescenti. Si considera "normale" ciò che normale non è ("a 5 anni fa la pipì a letto, ma la faceva anche suo padre", oppure "ha 4 anni e non dice una parola, ma suo zio era lo stesso"). Oppure, d'altra parte, si drammatizzano gli indizi, perché si va a cercare qualche cosa che sembra ostacoli il raggiungimento di quel massimo a cui si aspira.

## Analisi del territorio

Dal punto di vista urbanistico Scampia e Piscinola-Marianella versano in condizioni di vita fortemente disagiate, mentre Chiaiano da un lato conserva un certo grado di vivibilità, soprattutto nel centro storico, dall'altro incorpora dei rioni (via Toscanella e via G.A.Campano) simili a quelli dei quartieri limitrofi. Per la maggioranza si tratta di edifici inadatti per un'abitazione civile e ormai ampiamente degradati. L'assenza di piazze, di percorsi pedonali di migliore qualità, la mancanza di manutenzio-



ne delle parti comuni degli edifici e degli spazi aperti comuni, l'inesistenza e/o il degrado dei luoghi di ritrovo, coperti e scoperti, non favoriscono, la socialità e l'aggregazione che consentono, il radicarsi di processi di identificazione nella popolazione. Ad aumentare tale effetto, la mancanza di strutture produttive e commerciali e la scarsa dotazione di servizi e attrezzature collettive. I nuclei numerosi portano di per sé alcune problematiche che, sommate a disoccupazione e bassa scolarizzazione, favoriscono la nascita ed il consolidamento di situazioni multi-problematiche.

### **Tipologia delle problematiche familiari**

L'VIII Municipalità, come poche altre, ha una dimensione dei problemi che, almeno dal punto di vista quantitativo, è ben superiore a quella di ogni altra zona della città di Napoli, al pari di altri quartieri tristemente famosi della Sicilia e della Calabria.

In particolare, i nostri operatori e gli altri operatori psicosociali, che lavorano su questo territorio, durante la loro esperienza hanno rilevato uno o più delle seguenti difficoltà nei nuclei presi in carico: difficoltà relazionali tra genitori e figli; disturbi nei rapporti affettivi intrafamiliari (separazioni conflittuali, modifica dell'assetto familiare, patologia nevrotica, ecc.); eventi stressanti di media / grave entità (morte di un familiare, violenze,

**segue a pagina 29**

**segue da pagina 28**

## **Servizi...**

radicale cambiamento di ambiente, ecc.); grave devianza della condotta familiare; patologia psichiatrica; tossicodipendenza – alcolismo; grave deprivazione socioculturale; condizioni igieniche trascurate; precarietà lavorativa; scarse risorse economiche; maltrattamento/abuso;

L'esclusione e la marginalità di molte famiglie di quest'area, addensate soprattutto tra Scampia e Piscinola, sono fattori che

facilitano il reclutamento e spingono il consenso goduto dalla malavita della zona. L'ingresso in circuiti illegali di distribuzione del reddito non tenta so-

lo i capofamiglia, ma spesso è il passo successivo per preadolescenti ed adolescenti dopo l'abbandono della scuola. L'attività di "palo" nelle piazze di droga o di piccolo commercio di stupefacenti, ad esempio, consente immediatamente di percepire un reddito ed acquisire un minimo di status tra i coetanei.

In questi ultimi anni Scampia ha subito una serie di trasformazioni volte a migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti che ne stanno modificando l'assetto urbanistico con conseguenti ripercussioni sociali.

Il tentativo di riqualificazione ha avuto però solo una connotazione edilizia e le abitazioni nuove non sono bastate per migliorare il quartiere. La trasformazione più evidente è stata prodotta dall'abbattimento di alcune delle Vele e dalla costruzione di edifici più a misura d'uomo.

I percorsi di accompagnamento alle famiglie assegnatarie affiancati a tale ricostruzione non hanno, però, sortito grandi risultati. Essi sono stati pensati per seguire le famiglie in questo passaggio che simbolicamente rappresentava anche un passaggio alla legalità, considerando che molti si sono dovuti adattare ad una nuova gestione domestica degli alloggi. Persone che fino ad oggi non avevano mai sostenuto spese di affitto e di consumo energetico

si sono ritrovati a gestire una situazione del tutto nuova e problematica considerando il budget limitato di cui molti dispongono. Problemi sono sorti anche per la nuova gestione delle aree comuni tra chi, in uno spazio nuovo sperava finalmente di vivere in un ambiente più curato e gradevole e chi, invece, era intenzionato a riprodurre le stesse dinamiche legate all'incuria e alla trascuratezza, tipici della vecchia modalità abitativa. Spesso la famiglia si sente abbandonata dalle istituzioni, non solo perchè possiede una visione distorta di cosa le istituzioni dovrebbero fare e come, spesso nell'ottica di puro assistenzialismo che comporta solo diritti e nessun dovere, neanche in termini di impegno, ma anche perchè ignora quello che il territorio offre come risorsa e possibilità.

Come attrezzarsi, in base a questa analisi, a queste riflessioni quotidiane, per sviluppare un pensiero produttivo in questa difficile transizione?

Proviamo a dare voce agli operatori coinvolti e soprattutto alle persone che abitano e vivono a scampia in merito a cosa fare.

- Potenziare i servizi per i giovani, anche nel campo della formazione professionale non significa solo fare corsi,



nella nostra esperienza, abbiamo constatato il disinteresse, l'abbandono, la mancanza di fiducia. Potenziare i servizi significa lavorare anche sulla formazione umana, con un sostegno educativo e psicologico per accompagnare questi giovani, che hanno una bassa stima di se stessi, soprattutto in riferimento alle capacità intellettive. Per loro le esperienze "teoriche" sono inutili. La cattiva esperienza scolastica che in genere hanno vissuto incide fortemente in questo. Formare un pre-requisito per l'inserimento nei corsi professionali, creare un canale di comunicazione con le offerte di lavoro.

Azioni di inserimento lavorativo per le donne, garantendo l'accudimento dei loro figli, in progetti nei momenti di chiusura delle scuole

pubbliche. Continuare ad intercettare le persone che hanno abbandonato la scuola di qualsiasi età per proporre percorsi alternativi di crescita.

Costituirsi in reti solidari per connettere richieste e offerte di possibilità.

Creare momenti per riflettere sulla propria condizione per imparare a progettarsi a partire da se stessi.

Informare sui servizi che ci sono e su come funzionano, facilitare l'accessibilità.

Alla base di tutto questo è importante considerare le persone una per una, provare a collaborare con ognuna di loro ad un progetto di crescita. Ogni operatore

deve poter disporre della conoscenza delle risorse e del territorio, delle informazioni necessarie per l'accesso ai servizi per poter ascoltare e accompagnare. ●●●

# Spazi Pubblici a Scampia: vanno gestiti Comitato 'spazio pubblico' di Scampia

SCAMPIA È TRA I QUARTIERI più ricchi di spazi pubblici autorganizzati dai cittadini. Alle istituzioni basterebbe sostenere queste forze spontanee e dare loro ascolto per trasformare luoghi di abbandono e degrado in ricchezza per tutta la città.

Di seguito un elenco dei luoghi del quartiere di cui i cittadini si sono riappropriati e di quello che le istituzioni dovrebbero fare per adempiere al proprio dovere.

1) **"Il giardino di Melissa"**. Si trattava di una striscia di verde lasciato all'incuria e all'immondizia. Oggi è un'aiuola completa nella sua struttura e è ben curata, soprattutto, per il lavoro costante dei "Volontari per Napoli". La gente del quartiere è coinvolta e, in qualche modo, la difende. Rappresenta un modello operativo significativo e, infatti, anche altri gruppi vengono a visitarla da altre zone per avere idee da trasferire altrove.

Enzo Martelli ha presentato "istanza di adozione" con la copertura del Circolo "La Gru".

2) **"Parco Corto Maltese"**. Un gruppo di ragazzi "i pollici verdi", guidati dagli adulti del parco, ha sistemato e pulito le aiuole, dipinto pali e muri. I ragazzi si sono autorganizzati e ed hanno creato una realtà che si muove anche in

campo culturale. Anche loro hanno fatto "istanza di adozione" con la copertura del Circolo "La Gru" e la referente è Giusi Di Natale.

Nell'ultimo periodo ci sono problemi determinati da "facinorosi" che guardano all'iniziativa con fastidio perché, forse, intralcia qualche "losca attività".

3) **"7 Palazzi"**. Si tratta di un'area dove da sempre una sparuta minoranza di cittadini ha cercato di contrastare abbandono e degrado da parte di istituzioni e altri cittadini. Nel corso degli anni sono intervenute alcune associazioni a supporto. Nel 2007 il Mammut svolse nell'area laboratori e animazione di strada che portarono alla costruzione di una giostra gigante e di un gioco dell'oca/tavolo strutture su cui la cooperativa l'Uomo e il Legno ha di seguito fatto un intervento di riparazione. L'area è stata coinvolta dalla messa a dimora di piante donate dal vivaio regionale di Roccarainola (su proposta di funzionari della Regione e della Forestale che hanno fatto un sopralluogo ed hanno fatto arrivare alcune centinaia di piante). La



Municipalità ha dato il permesso di utilizzare l'area. Buona parte di queste piante sono state collocate sull'area prescelta, secondo un progetto fatto dal Circolo "La Gru", coinvolgendo Vera e Luigi e altri pochi abitanti del quartiere. Altre piante sono state distribuite in altri punti del quartiere. Durante l'estate il Circolo "La Gru" ha provveduto in tre momenti al taglio dell'erba e gli abitanti hanno provveduto all'innaffiamento e al diserbo delle aiuole. Data la particolarità dell'area il coinvolgimento delle genti non è stato massiccio. A fine agosto, anche su richiesta di Vera, sono intervenuti i giardinieri della Municipalità che hanno devastato le aiuole...perchè intralciavano il loro lavoro(sic!). Un incendio sospetto ha completato l'opera. Questa faccenda va denunciata (intanto l'abbiamo fatto su Fuga di notizie). Bisognerebbe ripristinare il tutto e fare istanza di adozione. Potrebbe farla il Mammut che ha già lavorato in quel contesto.

4) **Una piccola aiuola** situata tra il X Circolo e l'isola ecologica è stata realizzata e vandalizzata. Si pensa di ripristinarla durante la manifestazione Puliamo il Mondo. Potrebbero gestirla la Ludoteca e l'Associazione "Non uno di meno".

5) **"Il Giardino di Montale"** rappresenta l'operazione più articolata fatta all'interno delle Scuole. Ha già un valore storico. Location di una trasmissione di Radio yo, yo e gemellato con una Scuola di Bari. La collaborazione tra le maestre e il circolo "La Gru" ha creato negli anni una sensibilità naturalistica in alcune generazioni di alunni che lascia ben sperare. In primavera è stato realizzato un murales che ripropone i temi del Giar-

dino di "Montale" dall'Airs (Associazioni in rete di Scampia). Il giardino si è arricchito di un orto che è stato realizzato con la collaborazione dell'Associazione "Le porte invisibili" e il Circolo "La Gru". Data la presenza di qualche albero storico si pensa di coinvolgere l'Orto botanico.

Come ogni estate, e quest'anno ancor di più, il "giardino abbandonato" per l'inaccessibilità della scuola viene sopraffatto da arbusti e piante infestanti e qualche specie vegetale perisce perchè non innaffiata e non curata. Questo è un problema che bisognerà risolvere da parte della Scuola. Durante la manifestazione Puliamo il mondo (sabato 29) il Circolo "la Gru" con la collaborazione dei volontari delle altre Associazioni proveranno a dare una veste accettabile al giardino.

6) **L'orto alla "Gatta blu"**. E' una realtà che funziona abbastanza bene da tre anni. Trattandosi di un orto (orto biologico, orto sinergico, orto sollevato e semenzaio) richiede una cura costante. Il Circolo "La Gru" con il "gruppo zone" e gli ospiti del Centro diurno hanno provveduto a tenerlo in piedi in questo periodo. Qualche contributo è venuto dal libro "Napoli in un orto" (donazione della percentuale spettante all'autrice). Si pensa ad un progetto che tenda a ristrutturare l'ambiente, a consolidare

la pratica dell'orto, a creare la formazione in modo che un gruppo acquisisca competenze e organizzazione per gestire in autonomia l'orto negli anni futuri.

7) **Nel Carcere di Secondigliano** è in atto un'interessante esperienza promossa dall'IPAM (Istituto Pontano delle Arti e Mestieri) e condotta dai volontari del Circolo "La Gru" che vede la collaborazione di dieci detenuti e alcune maestranze del carcere. Si tratta di orto-giardino che sta suscitando notevole interesse e coinvolgimento. Si spera di poter continuare l'esperienza e creare le condizioni perché diventi un'attività che il Carcere, in seguito, potrà inserire nel suo programma gestendola in piena autonomia.

8) **Nelle Scuole medie Virgilio I e Virgilio IV** sono stati creati orti biologici con la collaborazione di esperti esterni.

9) **Piazza Giovanni Paolo II**, è la piazza che il Centro Territoriale Mammut e le altre associazioni del Comitato cercano di tenere viva, non con barricate e cancelli, ma attraverso il presidio umano e quotidiano di persone e attività più svariate. Fino a qualche anno fa la piazza era luogo di siringhe e di sangue e nessuno pensava di passarci del tempo felice. Oggi gli alunni delle scuole elementari vengono a farci lezione una volta a settimana e la piazza è diventato luogo di aggregazione per bambini, ragazzi e adulti italiani, migranti e rom. Il Mammut ha posto la cura di spazi pubblici come sfondo di tutti i suoi percorsi, avendo promosso azioni di recupero con una ventina di scuole napoletane e delle altre città della rete italiana di cui fa parte.

In piazza Giovanni Paolo II rimangono comunque solo le relazioni e il lavoro immateriale dei gruppi e associazioni, rimanendo al momento inascoltate le

richieste di riassetto urbano che farebbero di quest'ammasso di cemento uno spazio più umano. Il Comitato si chiede anche come mai nella più grande piazza del quartiere possano scorazzare motorini e ogni altro molestatore della pace pubblica senza la presenza di nemmeno un vigile urbano e/o altra forza dell'ordine che non è invece difficile trovare in piazze e strade di ogni altro quartiere.

10) **Lotto P, settembre 2012**

- è uno spazio in cui ci sono cortili in cui giocano i numerosi bambini che abitano lì, grandi aiuole, punti di ritrovo, punti di aggregazione, socializzazione, assistenza (chiesa, doposcuola, ambulatorio popolare P. Bevar, piccoli circoli privati);
- è uno spazio attraversato quotidianamente da centinaia di persone che vi si recano per acquistare stupefacenti;
- è uno spazio in cui sono frequenti le incursioni delle forze dell'ordine legate alla piazza di spaccio il cui traffico è quotidiano e molto invasivo, poiché direttamente o indirettamente coinvolge l'intero rione, molti giovani e molte famiglie;
- è uno spazio in cui è stato possibile realizzare due grandi murali all'interno dei cortili con i bambini e i giovani del posto, attraverso laboratori durati due mesi, a distanza di circa sei



mesi l'uno dall'altro, organizzati e autofinanziati da chi rom e...chi no con Paul il tedesco; con la presenza costante che siamo riusciti a mantenere anche grazie a esterni – amici, artisti, curiosi – siamo entrati in stretto contatto e a rafforzare relazioni pregresse o nuove con gli abitanti del posto, che hanno partecipato con grande entusiasmo. Siamo riusciti inoltre a fare riprese e interviste audio-video, anche in momenti di alta tensione come sono capitati nell'ultimo anno. Questa ci è sembrata da un lato una grande dimostrazione di fiducia reciproca, dall'altro sintomo della volontà di esprimersi, di raccontarsi in maniera diversa, in qualche modo di denunciare i numerosi ostacoli che si incontrano per avere una vita "normale", a cui tutti comunque aspirano, impedimenti dovuti sia alla condizione attuale del rione che all'abbandono istituzionale.

Attualmente, gli spazi pubblici del Lotto P sono poco vissuti, domina un clima di paura, lo spazio è conteso tra il controllo della camorra e i blitz delle forze dell'ordine, la maggior parte delle famiglie non vuole che i propri figli giochino nei cortili, le cancellate sono spesso chiuse e sempre presidiate; gli spazi verdi, numerosi, sono poco curati e privi di manutenzione ordinaria (a volte qualche abitante paga di tasca propria un giardiniere per bonificare le aiuole), il risultato dell'abbattimento della struttura in cui i tossici si riunivano per farsi, struttura che ha generato un clamore mediatico, che sorgeva su un ampio appezzamento di terra, è stato quello di lasciarli continuare a riunirsi nello stesso spazio, ma all'aria aperta e sotto lo sguardo di tutti, bambini inclusi.

Avrebbe non poco senso continuare

a immaginare e realizzare ulteriori azioni di riappropriazione e recupero dello spazio pubblico, spazio verde, spazio di gioco, e denunciare lo stato di assedio/abbandono assieme agli abitanti del lotto p, che riconoscono di essersi sempre più chiusi nelle case, e smesso quella vita di comunità che un tempo invece animava il rione.

11) **Campi rom di cupa Perillo e Villaggio** della solidarietà sulla circumvallazione di Secondigliano: si tratta di aree abbandonate della città, dove vivono persone etichettate come rom. Chi rom e chi no e le altre associazioni del Comitato lottano perché queste aree vengano riqualificate e perché i rom che vi abitano possano aver accesso a normali abitazioni in appartamento come ogni altro cittadino napoletano. Il Comitato si chiede anche perché tanto nei campi abusivi quanto in quello autorizzato si accumuli con tanta rapidità immondizia di ogni sorta. Come mai non viene regolarmente prelevata e smaltita dall'Asia ma diventa costantemente rifiuto speciale che con costi altissimi aziende private in subappalto sono chiamate a smaltire?

12) **La metropolitana di Scampia**, da luogo di squallore può diventare finalmente una fermata d'arte autentica, ac-

cogliendo la proposta del quartiere di caratterizzarla con le opere di Felice Pignatoro;

13) **Pista ciclabile;** il territorio pianeggiante e la buona disposizione di molti abitanti registrata in questi anni, potrebbe fare di Scampia uno dei primi "quartieri ciclabili" della città. Esistono già strumenti legislativi e misure urbanistiche per una pista ciclabile che dal quartiere arriva fino al bosco di Capodimonte. Perché non realizzarla finalmente?

14) **Villa Comunale di Scampia:** si tratta di un'area molto grande e bella, polmone verde assolutamente sottoutilizzato e mal sfruttato da istituzioni e cittadini. Tra i problemi da sempre segnalati l'apertura di uno solo dei quattro cancelli della villa comunale. Perché non viene aperto quello più ovvio e che di sicuro faciliterebbe ben altro accesso al parco pubblico: il cancello in Piazza Giovanni Paolo II continua infatti a rimanere chiuso.

15) E' partita un'esperienza che vede coinvolto il Circolo "La Gru" ed il Liceo Elsa Morante per la creazione di un'aiuola tematica nel Rione Monterosa.

16) Potrebbe partire a breve l'adozione di un'aiuola da parte dell'Assoc. Dream Team-Donne in rete.

17) **Una piccola aiuola** con essenze della macchia mediterranea è stata allestita nella struttura dell'Arco Scampia

18) **Un'aiuola delle cinque poesie** presso l'Ed.territoriale "la voce dei luoghi"

### 19) **L'aiuola delle Religioni**

Su una striscia di giardino, ben curata, dal giardiniere ufficiale del Centro Hurtado, Lucio Guglielmi, dalla collaborazione tra l'Associazione AQUAS, la Scuola di Pace e il Circolo "La Gru" è nata l'idea di inserire delle piante che richiamassero le grandi religioni, anche perchè il Centro, pur gestito dai Gesuiti, si muove in un'ottica "non fondamentalista", auspicando l'ecumenismo e, comunque, il rispetto delle diverse tradizioni religiose.

**segue a pagina 24**

**NEL 2007 NASCEVA** il Comitato Spazio Pubblico di Scampia, partendo da queste premesse:

"Lasciato alla mercè della buona o cattiva volontà degli "altri", lo spazio pubblico della città ha finito per rimanere inghiottito dagli interessi economici e dai loro surrogati. Spazio pubblico occupato da danaro e potere è l'aria saturata di smog, polveri e fumi tossici che respiriamo (Vedi studi epidemiologici...); è il suono violento dei clacson e dei motori che imperversano per le strade; sono le mura occupate da manifesti e insegne pubblicitarie e elettorali; sono le vie occupate da tavolini, motorini, macchine....Terreno di conquista per clan e potentati di ogni sorta, lo spazio pubblico ha finito così per non esistere quasi più.

Pensiamo perciò che sia arrivato il momento di riprendersi gli spazi pubblici urbani, anche a Scampia. Al posto di



progetti calati dall'alto proponiamo di realizzare percorsi condivisi con i cittadini; alle megaopere dispendiose preferiamo piccole sperimentazioni fatte in economia e con materiali naturali o frutto di riciclaggio; alla standardizzazione industriale vogliamo sostituire la creatività locale; piccoli eventi quotidiani al posto di Grandi Eventi sporadici.

In una concezione nuova di città, dove istituzioni e professioni si mettano davvero al servizio di visioni, esigenze e percorsi di crescita di cittadini non più deleganti, all'interno di una politica che avvicini il cittadino al bene pubblico, che non vanifichi il "sapere" della gente (patrimonio non adeguatamente valorizzato), come Comitato avanderemo proposte e svolgeremo azioni per un mutamento radicale della funzione urbana finora svolta dalla Villa Comunale di Scampia e dalla Piazza dei Grandi Eventi".

Le cinque manifestazioni culturali denominate "Oplà", giornate di piazza con feste e riflessioni condivise con chi veniva da altre regioni italiane; le Piazze dell'Economia Solidale, mercati del biologico che hanno fatto di Scampia un quartiere "normale", all'avanguardia sui temi dell'alimentazione e della cooperazione economica; le giornate di studio e incontro interculturale con i rom e persone provenienti da altri continenti; le inchieste come quelle sui roghi di Ponticelli nel 2009; la Bicicletтата nel novembre 2009; la Piazzata nel 2010; le campagne come "nessun permesso", "ambito 7", il "Gridas non si tocca"; il Micro Festival dello spazio pubblico nel 2011; Mediterraneo Antirazzista nel 2012; sono alcune delle azioni di questi anni. Azioni che hanno contribuito a far crescere la rete di gruppi e associazioni che a Scampia lavora da sempre attorno alla liberazione di spazi pubblici urbani.

Abbiamo trovato conferma che quello dello "Spazio pubblico" è un tema centrale, da cui ripartire nella costruzio-

ne di una città e di una scuola nuove. Tema capace di creare aggregazione autentica e di far esplodere le principali contraddizioni del nostro tempo, costringendo chi se ne occupa a uscire per forza da orticelli e interessi di bottega.

Gli anni di esperienza insieme ci spingono adesso a concentrare gli sforzi del Comitato Spazio Pubblico su:

– Diritto dei bambini a camminare per strada anche da soli (anche all'uscita da scuola).

Pista Ciclabile: perché il progetto di una pista ciclabile che colleghi Scampia con altri quartieri cittadini (progetto in cantiere da un po' di tempo e superato da piste ciclabili più appariscenti...) venga finalmente realizzato, in una Scampia quartiere della biciletta.

Assenza e abbandono di spazi idonei per bambini e bambine: la condizione in cui giostre e altri spazi gioco, anche di quelli inaugurati da poco (come in piazza Cavour e piazza Nazionale) sono segno evidente dello stato di imbruttimento di cittadini e istituzioni.

Droga: aver "ripulito" luoghi più visibili come piazze e strade, non incide sul fatto che Scampia rimane principale quartiere dello spaccio del Mezzogiorno. E' necessario che le istituzioni trovino soluzioni tanto per la riduzione del danno, quanto per il mutamento di destinazione economico-urbanistica del quartiere.

Campi rom: superando approcci razzisti, ma anche pietistici, alla questione rom, le tante relazioni e le azioni messe in campo che hanno visto protagonisti gli abitanti dei campi di Scampia, impone di impostare l'intervento istituzionale in maniera radicalmente opposta rispetto alla "politica dei campi" seguita finora. Mega ghetti come il "Villaggio della solidarietà" di Secondigliano o luoghi di desolazione come i campi abusivi e centri di accoglienza, devono lasciare il posto a progettazioni differenziate, indivi-

dualizzate e condivise tra rom e altri napoletani.

- **Arti di strada:** writer, rapper e altri artisti di strada sono tra le grandi risorse della città. E' necessario abbandonare ogni intento di "criminalizzazione" e "addomesticamento" di queste passioni, per ripartire invece dalle arti di strada nella costruzione di una scuola e di una città nuova.
- **Metropolitana di Scampia:** il Comitato Spazio Pubblico ha fatto propria la proposta partita dal basso di allargare la metropolitana dell'arte anche alla fermata di Scampia-Piscinola dedicandola alle opere di Felice Pignataro, e rilancia auspicando che la progettazione dal basso possa riguardare anche gli spazi circostanti in una più ampia riqualifica dell'in-

tera area.

A partire da questi argomenti, invitiamo ancora tutti, e noi stessi, a uscire dai propri recinti e a festeggiare lo spazio pubblico come luogo dell'incontro e dell'imprevisto.

### **Comitato Spazio Pubblico**

Centro Sociale Gridas, Associazione Banda Baleno, Associazione Chi rom... e chi no, Circolo Legambiente La Gru, Associazione Vodisca, Arci Scampia, Associazione Dream Team - donne in re-

te, Centro diurno riabilitativo Gatta Blu (U.O.S.M. Asl Na 1), Cooperativa Alisei, Centro territoriale Mammuto, Centro Hurtado, Figli del Bronx, Pollici verdi, Gas Friarielli e Cavoli e Libri.

*Per contatti e adesioni:  
e.mail: c.spaziopubblico@gmail.com*



**Casal di Principe. Taglione: «Non ci facciamo fermare da alcuna intimidazione»**

## Festival dell'Impegno civile sul bene confiscato

CASAL DI PRINCIPE. «La migliore risposta a episodi anomali che, purtroppo, sui beni confiscati non mancano mai, è la partecipazione e la capacità di non far sentire soli quanti gestiscono il patrimonio confiscato ai clan. Qualcuno ha scavato fosse e messo croci sul terreno di Chiaiano? Attendiamo che gli inquirenti chiariscano l'episodio, ma noi, nel frattempo, non ci facciamo fermare dalla paura, siamo lì e festeggiamo per due giorni le prospettive aperte dall'agricoltura sociale. Sarà anche l'occasione per ricordare una figura di straordinaria importanza come **Amato Lambert**, una delle più importanti voci nella cultura che si oppone alla violenza della camorra». **Valerio Taglione**, referente del Comitato Don Pepe Diana che con Libera coordinamento provinciale di Caserta promuove la prima kermesse italiana interamente realizzata sui beni confiscati, presenta così la dodicesima e la tredicesima tappa del Festival dell'Impegno Civile - Le terre di Don Pepe Diana che, in concomitanza con il la prima Festa di Agricoltura Sociale, si ferma sul Fondo Rustico Selva Lacandona intitolato ad Amato Lambert. Qui, in collaborazione con il Forum Nazionale di Agricoltura Sociale, una due giorni di dibattiti, workshop, degustazioni e concerti. Si parte sabato alle 16,00 con una serie di incontri cui interverranno, tra gli altri, **Salvatore Stingo** e **Giuliano Ciano** del Forum Nazionale di agricoltura sociale, **Ciro Corona** dell'associazione Resistenza che gestisce il bene confiscato e **Don Tonino Palmese** referente

regionale di Libera. Domenica ancora incontri per discutere delle prospettive aperte dall'agricoltura sociale per lo sviluppo di un'economia sostenibile e inclusiva, capace di rendere protagonisti le persone svantaggiate e più deboli, rompendo le logiche dell'assistenzialismo e dell'esclusione, per ritrovare la centralità dei diritti e della dignità. Previsi, tra gli altri, gli interventi del sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** e dell'assessore all'agricoltura della Regione Campania **Daniela Nugnes**. A concludere la giornata, con i bambini del quartiere, verrà piantato "Il cedro del Libano delle 3R" donato dalla Cooperativa Agricoltura Capodarco. «Dopo il taglio dello storico cedro del libano di largo San Giovanni Maggiore a Pignatelli» dicono gli organizzatori della manifestazione «l'impianto di questo albero assume un significato ancora più forte. Proprio qui, noi piantiamo radici di libertà che si aprono al Mediterraneo, portando un messaggio di pace e fratellanza, convinti che le diversità siano, innanzitutto, una straordinaria occasione di arricchimento».

# Associazioni a Scampia

## Una cittadinanza vicaria

**DI DOMENICO PIZZUTI**

“COSA È CAMBIATO 50 anni dopo”, era il titolo “azzeccato” apposto da questo giornale venerdì 10 maggio ad un mio intervento sull’attuazione o meno della promessa del Concilio Vaticano II a Scampia, e che non riguarda solo l’ambito religioso. E’ una domanda intrigante per leggere la realtà attuale di Scampia nell’area Nord di Napoli, al di là degli stereotipi di degrado e criminalità finora avvalorati dai mass media, che non rendono ragione di una realtà stratificata e complessa di un aggregato umano dominato da una concentrazione impressionante di palazzi abitati e dalle Vele in via di disarmo. E’ tempo di aggiornare l’immagine di Scampia che, a nostro avviso, attualmente si può definire un caso di “ordinaria emarginazione urbana” in seguito ad alcuni ritocchi all’arredo urbano ed alla vivibilità collettiva, miglioramenti che necessariamente non configurano un incivilimento diffuso specialmente sotto il profilo culturale.

Dobbiamo testimoniare che, rispetto alla mia prima venuta a Scampia circa due decenni orsono, ogni mattina vediamo le madri con gli zainetti in spalla portare i loro figli alle varie istituzioni scolastiche del quartiere, ed anche dal campo rom

scorgiamo le madri accompagnare i figli a scuola. Rispetto ad un cambiamento religioso e culturale atteso, come rilevato nell’intervento citato, si ha la sensazione che nel cinquantennio trascorso non c’è stata una diffusa “rivoluzione culturale” a Scampia, ma piuttosto una colonizzazione dei ceti medio-bassi da parte dei mezzi di comunicazione di massa e delle istanze consumistiche. Basti osservare l’omologazione totale alla moda delle donne del quartiere secondo le loro possibilità economiche.

Nello stesso tempo, non si può non mettere in luce l’intervento deciso intrapreso congiuntamente dalle forze dell’ordine nel secondo semestre dell’anno 2012 per contrastare il fiorente traffico della droga, che ha portato all’eliminazione del-



le piazze di spaccio nel quartiere ed alla liberazione di interi fabbricati come il Lotto P. Il compimento della “militarizzazione” del territorio per il contrasto al traffico della droga, con il controllo delle forze dell’ordine per impedire la rinascita delle piazze di spaccio, invoca interventi per migliorare la vivibilità soprattutto sotto il profilo delle opportunità di lavoro per giovani ed adulti.

In questo contesto non immobile, se non altro perchè con maggiori difficoltà si compie la riproduzione biologica, culturale, sociale e religiosa della popolazione, un rilievo particolare assume la presenza e l’attivismo da decenni di Comitati ed Associazioni, dallo storico Comitato delle Vele che ha animato per decenni la lotta per la casa e la riqualificazione del quartiere, al GRIDAS animato da un artista di graffiti come Felice Pignataro e promotore del colorato Carnevale che da un trentennio attraversa le vie del quartiere, all’Archi Scampia per la socializzazione giovanile al gioco del calcio, a Legambiente, più recentemente al Centro territoriale “Mammut”, al Centro di Formazione dei Padri gesuiti “Alberto Hurtado”, alla Ludoteca “Il Giardino dai mille colori” animato dalle suore della Provvidenza, alle Associazioni “Chi rom e... chi no”, “Dream team. Donne in rete per la rivitalizzazione urbana” e così via. Una consistente presenza di Associazioni sociali, culturale e sportive, e religiose che insieme alle Istituzioni scolasti-

che sono i promotori di integrazione sociale e culturale delle giovani generazioni e di assistenza ai più svantaggiati, compresi i nuclei Rom.

Questi Comitati di cittadini ed Associazioni hanno dato vita con documenti e pubblicazioni ad un’elaborazione culturale sulla situazione ed i diversi problemi del quartiere che hanno trovato una proiezione “politica” nel Comitato Spontaneo “Scampia felice” con Manifesti di idee e proposte, dai progetti innovativi per lo sviluppo territoriale, alla localizzazione di Facoltà Universitarie oggetto di ripetuti protocolli ad un welfare per i ceti meno privilegiati e al lavoro per le giovani generazioni, alla centralità della scuola e formazione, alla questione femminile, e non ultimo alla tutela della salute dei cittadini e dal nodo dei trasporti. E non ultimo ad una civile accoglienza ed integrazione dei Rom risiedenti ormai da quasi un trentennio sul territorio.

Analisi, idee e proposte sono raccolte in questo dossier, espressioni di una cittadinanza Attiva e responsabile (come le proposte sul Protocollo d’intesa “Una rete per la raccolta differenziata porta a porta a Scampia”), da parte di un eli-

te culturale con radici popolari che alza la voce. Ricalcando una categoria elaborata in sociologia per il fenomeno religioso "Religione vicaria" per indicare una minoranza religiosa attiva che opera a favore di un più ampio numero che approva ciò che la minoranza sta compiendo, anche in questo caso possiamo riferirci ad una "CITTADINANZA VICARIA" di una minoranza sociale

che opera con il consenso circostante. E che in un certo senso si fa STATO.

*Napoli, 22 maggio 2013*





**L'intervento****Violenza sulle donne  
il welfare allo sbando****Valeria Valente\***

**D**i fronte all'ondata di violenze sulle donne verificatesi a Napoli nelle ultime settimane, un'interrogazione parlamentare, come quella che assieme alle deputate del Pd della Campania ho presentato ieri al ministro per le Pari opportunità Josefa Idem, può sembrare un atto inutile. Tuttavia, siccome siamo davanti a un fenomeno diffuso, è evidente che non si tratta di

un fatto individuale ma di un problema collettivo, politico, sintomo di un più vasto disagio sociale che interessa quindi non solo le persone direttamente coinvolte ma tutta la collettività, a partire da chi la amministra.

**> Segue a pag. 48**

---

**Violenza  
sulle donne...****Valeria Valente**

Ecco che allora sì, serve eccome chiedere a un ministro di intervenire. A leggere le cronache locali pare che a Napoli e in Campania le cose non stiano andando esattamente così. La legge regionale 2/2011 non è stata finanziata e senza le risorse è destinata a restare sulla carta. Quanto a Napoli, la città è di sicuro in una condizione davvero difficile: il disagio sociale, acuito dalla drammatica crisi economica degli ultimi anni, ha raggiunto livelli tali da non consentire oltre annunci e proclami che, al netto delle aspettative deluse, rischiano di lasciare dietro di sé le cose esattamente nello stato in cui sono, se non peggiorandole. Mi riferisco alla rete dei servizi sociali, che a Napoli sono messi in ginocchio anche dai tagli dei precedenti governi ma soprattutto dal mancato pagamento degli stipendi da parte dell'amministrazione comu-

nale. Sono tre anni, infatti, che gli operatori e i dipendenti delle case-famiglia lavorano senza remunerazione. È vero, i fondi sono scarsi, ma è proprio per questo che vanno spesi bene quelli che ci sono. Anche con poche risorse, infatti, è possibile fare molto per sostenere la rete e garantire i servizi essenziali senza lasciare che buona parte di essi dipenda dalla sola buona volontà degli operatori. Non voglio certo dire che l'escalation di violenze sulle donne a Napoli sia frutto delle distrazioni del Comune per avere in città l'America's Cup visto l'enorme sforzo, anche finanziario, imposto alla città. È evidente, però, che se esistono delle priorità chi amministra deve saper fare delle scelte. E Napoli merita quelle che le permettano di condurre una vita normale, più che il sogno perenne di una straordinaria rivoluzione che sembra destinata a non cominciare mai.

*\*Deputato Pd e coordinatrice donne democratiche Campania*

# Sos per la mobilità

DI DOMENICO PIZZUTI

*Caro Sindaco, fa piacere che il Giro d'Italia quest'anno abbia inizio nella nostra città a partire dalla Rotonda Diaz lungo il meraviglioso percorso paesaggistico di via Caracciolo, via Posillipo, via Manzoni, via Petrarca, via Orazio e ritorno. Nel contempo sono incappato l'altro giorno in un gorgo di circolazione in via Petrarca per i lavori urgenti di riasfaltazione per rendere agevole il percorso ciclistico che da tempo ne aveva bisogno. Tutti ci attendiamo un ritorno di immagine, di attenzione e di turismo per i tesori monumentali, museali, culturali e naturalmente paesaggistici di questa città che è oggetto insieme di amore ed odio. Sono passato l'altro giorno per spaccanapoli ed ho potuto notare che abbondano negozi che esibiscono prodotti non solo alimentari ma artigianali che attirano i turisti, a mio avviso il Centro Storico avrebbe bisogno di "rifare la facciata" per una degna cornice di negozi ed umanità pulsante.*

*Ma non scrivo per celebrare fasti o nefasti cittadini perchè la città è dei cittadini e non solo di Palazzo S. Giacomo, ma*

*come pedone che da Scampia per raggiungere per esempio via Petrarca tra trasbordi vari per attese e mancanza di mezzi impiega due ore e passa (sic!). Dalla stazione della metropolitana di Piscinola per raggiungere Scampia ed altre località i viaggiatori hanno attualmente a disposizione per diradamento di mezzi e di corse solo il c.67 ed il 180 con attese all'andata ed al ritorno di mezz'ora e più. Lunedì 15 aprile, in occasione dell'inaugurazione de "il Giardino dai mille colori" ho aspettato all'inizio di Corso Secondigliano il 180 per più di un'ora e con disappunto sono arrivato alla fine della cerimonia e non ho potuto incontrarla. Questa situazione è comune ad altre parti della città, ed è indecorosa perchè costituisce un'autentica corvé su cittadini inermi ed indegna di una città civile che da un'altra parte della città celebra eventi prestigiosi che richiamano l'attenzione internazionale e non sono tutta la storia di questa città che pena per la mobilità e per strade disastrose per buche pericolose per l'incolumità. Devo confessare che per lo stress dell'attesa viene talora la voglia di imbracciare i forconi o incatenarsi davanti a Palazzo S. Giacomo come le suore l'estate scorsa per i mancati pagamenti ai servizi prestati dalle varie strutture e comunità a favore di minori ed anziani.*

*Per non limitarsi a doglianze sacrosante di cittadini vessati per limitati servizi essenziali, porto all'attenzione alcune proposte contenute nel recente documento di idee e proposte del Laboratorio politico "SCAMPIA FELICE" per una più fluida mobilità: - chiarezza di comunicazione de-*



*gli orari e dei percorsi dei trasporti su gomma e rotaie delle linee urbane, con espositori e carta dei servizi; - aumento dei mezzi di trasporto a disposizione degli autisti e dei cittadini, perchè tutte le strade di Scampia possano essere raggiunte dal servizio; coordinare gli orari di partenza degli autobus e di arrivo della metropolitana; accrescere i controlli dei titoli di viaggio sugli autobus e in metro; creazione di una vera stazione di Scampia, con prolungamento del percorso ferroviario a Piazza Giovanni Paolo II, che interesserebbe circa 30.000 utenti.*

*In questa rappresentazione di una situazione della mobilità in consonanza con i cittadini viaggianti, stavo trascurando un fatto strutturale cioè l'incompiuto ammodernamento della stazione di Scampia che unirebbe stazione metro e parcheggio bus. Sono anni che i lavori sono fermi con i noti mugugni dei cittadini per soldi sperperati.*

*Non me voglia caro Sindaco, sono a disposizione con Comitati ed Associazioni per ogni cooperazione per rendere più fluida la mobilità a Scampia ed in città.*

Napoli, 3 maggio 2013

# I rom non sono invisibili

DI DOMENICO PIZZUTI

L'ACCOGLIENZA DEI ROM presenti sul territorio (circa 1400 in due campi, uno ufficiale e l'altro abusivo di Cupa Perillo) non è riconducibile solo a dinamiche locali non virtuose (ostilità, indifferenza, mobilitazione per cacciarli, da parte sia di alcuni gruppi della popolazione sia della maggioranza attuale della Municipalità), ma a radici storiche che hanno segnato queste popolazioni nel tempo. Su di esse pesa uno stigma, un non riconoscimento, una ghettizzazione ed esclusione sociale anche nel nostro paese che ha tollerato la sistemazione in campi (Italia è stata definita campland) alla periferia delle periferie delle nostre città.

Questa situazione continua a configurare – Anno Domini 2012 - una “emergenza umanitaria” per le condizioni inumane in cui vivono da decenni queste famiglie non solo a Napoli e richiedono risoluzioni da parte non solo delle istituzioni, ma delle diverse componenti della società civile e delle comunità cristiane locali finora disattente. Non vale lo slogan diffuso per le questioni attinenti l'isola ecologica ed il sito di compostaggio “Scampia ha già dato!”. La perma-



nenza di queste situazioni è una “vergogna” locale e nazionale a maggior ragione per coloro che si dichiarano cristiani o meglio cattolici. Siamo tutti cittadini del mondo, anche noi che abitiamo alle falde del Vesuvio con immigrati, rifugiati, rom di varia provenienza e cultura, e manifestano la comune umanità e ed in particolare che “I rom hanno i diritti di tutti gli esseri umani”. Sono portatori di diritti e doveri universali, secondo le disposizioni della legislazione internazionale, europea e nazionale non sempre recepita nel nostro paese. Il problema è complicato per i profughi dalla dissoluzione della ex-Jugoslavia dalla mancanza di documenti. Senza regolarizzazione è impossibile avere uno status civile riconosciuto e accedere a qualsivoglia lavoro che non sia in nero.

Bisogna mettere in conto i ritardi di soluzioni da parte delle istituzioni locali. Va riaffermato nella coscienza collettiva che non si può addossare solo alle istituzioni il compito di provvedere a queste “emergenze umanitarie” che esistono da decenni al di là della strada,

ma anche ai cittadini singoli ed associati e alle componenti delle chiese locali che non possono restare indifferenti o contentarsi di qualche forma di assistenza. Al di là dell’impegno volontario di gruppi ed associazioni, di diversa ispirazione operanti nel nostro territorio, e di una indifferenza ed ignoranza coltivata per convenienza, si rileva un deficit di cultura non solo amministrativa e di “politiche” per l’accoglienza di rom, rifugiati, immigrati e di conoscenza di altre esperienze italiane ed europee di accoglienza. Vale l’ammonimento biblico dell’Antico Testamento agli israeliti: “Ricordati anche tu sei stato rifugiato in Egitto”.

Concretamente, è necessaria una più adeguata conoscenza empatica di queste popolazioni che fanno parte da decenni della vita del quartiere e/o amicizia ed accogliere e sostenere soluzioni di più civili sistemazioni abitative da parte dell’amministrazione comunale. Non è fuori luogo rammentare che l’integrazione sociale auspicata non è da una sola parte ma anche della società ospitante per crescere insieme in umanità.

*Napoli, 20 settembre 2012*